

16
ISTITUTO SALESIANO S. BERNARDINO
CHIARI (Brescia)

Chiari, 24 - 8 - 1950.

Carissimi Confratelli,

Alla mezzanotte dell' 8 Luglio u. s., terminate dal Rever.^{mo} Signor Ispettore le preghiere degli agonizzanti, rendeva la sua anima a Dio il confratello professo perpetuo

Sac. MODESTO DONZELLI

D'ANNI 78

Era nato a Paderno Dugnano il 20 Ottobre 1872 da Abramo e da Seregni Enrichetta. Entrato il 26 Dicembre 1896 nella nostra Casa di Milano come figlio di Maria, vi rimase 6 anni, compiendo i corsi ginnasiali. Nel 1902 iniziò il suo anno di Noviziato a Lombriasco e vestì l'abito chiericale per le mani del Servo di Dio Don Michele Rua, pel quale Don Donzelli ebbe sempre una grandissima venerazione.

Emessa la Professione Religiosa il 2 Ottobre 1903, veniva mandato a compiere il suo Tirocinio nella Casa di Trento, dove nel 1906 aveva il conforto di emettere i voti perpetui. Compiuto il tirocinio e gli studi teologici, veniva ordinato sacerdote il 21 Agosto 1910 ad Ivrea da Mons. Filippello.

Il nostro caro scomparso, era di cuore buono e generoso, di fede viva, pietà sentita, ed aveva verso Maria SS. una devozione veramente filiale.

Tuttavia, la sua figura, in quanti l'hanno conosciuto, richiama manifestazioni caratteristiche, che sembravano vere intemperanze di forma, ma si deve considerare che tali manifestazioni erano in gran parte conseguenza di malattie e disturbi che ne hanno fiaccato l'organismo.

Nelle pagine migliori, la sua vita non manca di sprazzi e di edificanti insegnamenti. Ecco quanto scrive di Lui il Rev.^{mo} Signor Ispettore delle Case d'Olanda, che l'ebbe come assistente negli anni decisivi della propria vocazione.

- « Rev.^{mo} Sig. Direttore, ho appreso con vivo dolore la notizia della morte di Don Modesto, che fu mio assistente a Trento negli anni più critici della mia giovinezza. La ringrazio di questa tempestiva comunicazione, perchè un debito di riconoscenza mi lega al defunto.

Quando non pensavo affatto di tendere al Sacerdozio e tanto meno di farmi salesiano, egli mi circondò di cure affettuose e fece attento il Direttore sulla possibilità di questa mia vocazione.

Ci voleva proprio tutto lo spirito di intraprendenza di un buon lombardo per mettere in luce un sì prezioso dono che in me era seppellito sotto tanto strato di terra! Veramente egli non possedeva le doti esteriori del "rubacuori".

Aveva il volto precocemente solcato da rughe, ma era zelante, si sacrificava per i suoi alunni, assistendoli con impegno secondo il nostro sistema, perchè era soprattutto un uomo di buon cuore.

Per sfondare la mia noncuranza e ritrosia, egli cominciò a mettere in disparte la sua frutta ed a offrirmela dopo il pranzo.

Ne prendeva occasione per interrogarmi sui miei problemi di scuola e di lavoro, che egli poi risolveva dal suo punto di vista, non sempre vincendo il mio scetticismo. Intanto però la sua conversazione cominciò a piacermi.

Egli ne approfittò per parlarmi con grande ammirazione del nuovo Direttore Don Alessandro Garbari, ex missionario tra i lebbrosi della Colombia.

Mi presentò a lui. Una volta caduto nelle mani di questo apostolo, la questione della mia vocazione era già risolta, io ero pescato.

Ecco la grand'opera di Don Modesto. Egli compì perfettamente quello che ogni assistente, anzi ogni superiore subalterno deve compiere: avviare i giovani alla confidenza nel direttore. Io tale confidenza l'acquistai completa e fu la mia salvezza. Il merito però d'averla suscitata è di Don Modesto. Ecco perchè un debito imperituro di riconoscenza mi lega a Lui.

Accolga Sig. Direttore, le mie più sentite condoglianze e la promessa di preghiere speciali anche per codesta casa.

- Dev.mo D. Bertoluzzi Annibale - Ispettore »

Non vi pare cari Confratelli, che, cooperando così pazientemente ed efficacemente per lo sviluppo di una sì preziosa vocazione, Don Donzelli abbia compiuto uno dei primi doveri verso la Madre Congregazione, che a tutti fa sentire il suo grido accorato: «*Da mihi liberos donec moriar*» dammi dei figli o me ne morirò? - In questa Casa, dove i Superiori gli offrirono un ambiente più tranquillo e confacente alle sue condizioni, fu colpito da una paralisi alla gamba sinistra. Fu questo l'inizio di quelle lunghe ed incessanti sofferenze che lo condussero alla tomba. Egli accettò i suoi dolori con spirito di fede e penitenza; anche nella malattia si mantenne in quella linea di povertà

che sempre aveva praticata e che abbellì con la mortificazione privandosi per anni di tutti quei doni che parenti ed amici gli offrivano.

La sua pena maggiore fu nella primavera del 1949, allorchè il progredire della paralisi gli indebolì talmente l'arto che non potè più celebrare.

Da allora andò sempre più declinando, finchè il suo male, raggiunti gli organi vitali, lo ridusse in fin di vita.

Il giorno 4 luglio l'infermiere, recatosi nella camera di Don Modesto per preparare l'altarino per la quotidiana Comunione Eucaristica, lo trovò assai aggravato. Si giudicò opportuno amministrargli subito il Sacramento degli infermi. Due medici chiamati d'urgenza al capezzale dell'infermo, lo dichiararono gravissimo per paralisi cerebrale.

Dopo tre giorni di febbre altissima, la bontà del Signore, le cure dei medici, l'assidua assistenza dei Confratelli, procurarono all'ammalato qualche ora di sollievo e di lucidità, sicchè il nostro Don Donzelli potè confessarsi e ricevere solennemente il S. Viatico.

Purtroppo il male riprese il suo corso e alla mezzanotte del Sabato 8 Luglio, giorno consacrato alla Madonna, di cui era teneramente devoto, il caro confratello spirò.

I Confratelli della casa, in procinto di partire per gli Esercizi Spirituali, sospesero la partenza per partecipare ai funerali, ai quali furono presenti il Rev.^{mo} Sig. Ispettore, il direttore della Casa di Milano, il fratello e diversi altri parenti del defunto, tutto il Clero cittadino e molti benefattori ed amici.

Cari Confratelli, le lunghe sofferenze avranno certo procurato al caro Estinto molti meriti; tuttavia, memori della severità dei giudizi di Dio, siamogli larghi di suffragi.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro
aff.^{mo} in Corde Jesu

Sac. LUIGI GIOACHIN
Direttore